

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3-00312

(Misure per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la ripresa dell'attività produttiva delle società del gruppo Riva)

presentato da
CAPARINI Davide

testo di

Mercoledì 18 settembre 2013, seduta n. 79

CAPARINI, GIANCARLO GIORGETTI, ALLASIA, ATTAGUILE, BORGHESI, BOSSI, MATTEO BRAGANTINI, BUONANNO, BUSIN, CAON, FEDRIGA, GRIMOLDI, GUIDESI, INVERNIZZI, MARCOLIN, MOLTENI, GIANLUCA PINI, PRATAVIERA e RONDINI.

- Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere – premesso che:

il gruppo Riva ha origine dalla società Riva & c., costituita dai fratelli Riva nel 1954, con l'obiettivo di commercializzare rottami di ferro destinati alle acciaierie a forno elettrico del bresciano; nel 2011 era il primo nel settore siderurgico in Italia, 4° in Europa ed al 20° posto nel mondo;

in particolare, il gruppo Riva forni elettrici conta 5.000 dipendenti, impiegati in 20 siti produttivi e di lavorazione, di cui 12 in Italia, tra cui il primo stabilimento produttivo con forno elettrico di Caronno Pertusella (Varese), realizzato nel 1957, le acciaierie e ferriere del Tanaro a Lesegno, in provincia di Cuneo, le officine e fonderie Galtarossa di Verona; inoltre, fornisce mercati europei ed internazionali con particolari standard qualitativi per la meccanica e l'edilizia;

dopo il sequestro da 916 milioni di euro effettuato nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza di Taranto, su ordine del giudice per le indagini preliminari di Taranto, il gruppo Riva, proprietario dell'Ilva, ha annunciato 1.400 esuberi nelle sue società;

dal 12 settembre 2013 sono cessate tutte le attività dell'azienda, tra cui quelle produttive degli stabilimenti di Verona, Caronno Pertusella (Varese), Lesignano (Cuneo), Malegno, Sellero, Cervenone (Brescia) e Annone Brianza (Lecco) e di servizi e trasporti (Riva energia e Muzzana);

sebbene dette attività non rientrano nel perimetro gestionale dell'Ilva e non hanno, quindi, alcun legame con le vicende giudiziarie riguardanti lo stabilimento Ilva di Taranto, tale decisione – si legge in una nota aziendale – si è resa «necessaria poiché il sequestro preventivo, ordinato dalla magistratura di Taranto e notificato a Riva acciaio lo scorso 9 settembre, sottrae all'azienda ogni disponibilità degli impianti e determina il blocco delle attività bancarie, impedendo pertanto la normale prosecuzione operativa della società»;

è ovvio che il fermo della produzione avrà ripercussioni drammatiche sull'occupazione nei settori collegati direttamente o indirettamente alle produzioni siderurgiche, oltre al tragico scenario della perdita di 1.400 posti di lavoro, soprattutto in questa fase di criticità socio-economica per il nostro Paese –:

se e quali provvedimenti di propria competenza il Governo intenda urgentemente adottare per ripristinare l'immediata operatività del gruppo, al fine di garantire la salvaguardia di migliaia di posti di lavoro e la ripresa dell'attività industriale. (3-00312)

(17 settembre 2013)

PRESIDENTE. Il deputato Caparini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00312, concernente misure per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la ripresa dell'attività produttiva delle società del gruppo Riva.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, le società del gruppo Riva sono sane, hanno il bilancio a posto, rispettano i più severi standard ambientali; sono da sempre contraddistinte da un ottimo rapporto con le parti sociali, hanno commesse, portafoglio clienti senza paragoni in Italia; sono il quarto gruppo siderurgico in Europa, ventesimo al mondo. Le banche, a causa di una decisione scellerata da parte del GIP di Taranto hanno immediatamente sospeso l'operatività dei conti, le fidejussioni, i finanziamenti; e sfido chiunque, Ministro, in questo Paese ad operare, soprattutto con le dimensioni che questo gruppo ha, in Italia e nel mondo, senza avere le banche al proprio fianco. Oltre 1.400 lavoratrici e lavoratori oggi sono per strada, non hanno un futuro: a causa di questa decisione sono senza stipendio, senza ammortizzatori sociali. Cosa state facendo per risolvere questo problema, per ridare l'operatività a questa azienda (Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie)?

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini ha facoltà di rispondere.

ENRICO GIOVANNINI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Signor Presidente, la questione posta dall'onorevole Caparini attiene alla nota vicenda produttiva ed occupazionale del gruppo Riva, e segnatamente a quella relativa ai lavoratori che non rientrano nel perimetro gestionale dello stabilimento Ilva di Taranto.

Voglio ricordare al riguardo che i Governi in carica nell'ultimo biennio sono ripetutamente intervenuti sulla vicenda per fronteggiare la grave situazione ambientale di Taranto, al fine di trovare un delicato punto di equilibrio tra valori e principi costituzionali concomitanti, quali il diritto alla salute, all'ambiente, alla libertà di iniziativa economica e all'occupazione. Com'è noto, gli atti sinora emanati sono stati a più riprese sottoposti al vaglio della Corte costituzionale, che ne ha confermato la legittimità.

Il Governo ribadisce l'impegno per adottare ogni iniziativa utile per salvaguardare i richiamati valori fondamentali, i quali non si pongono in rapporto di contrapposizione ma di integrazione. Allo stesso modo, è opinione del Governo che sia possibile trovare un adeguato bilanciamento tra i diversi interessi in campo, rispettando allo stesso tempo l'operato e la necessaria indipendenza della magistratura. La stessa procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto ha confermato appena pochi giorni fa che il provvedimento di sequestro conservativo recentemente adottato non implica alcun divieto d'uso, e pertanto lascia impregiudicate le facoltà gestionali dell'impresa.

I recenti incontri svolti con la proprietà al più alto livello istituzionale hanno evidenziato che sembrano sussistere le condizioni giuridiche, economiche e di contesto necessarie per la piena ripresa dell'attività, con ogni possibile effetto positivo sull'occupazione. La società dal canto suo ha manifestato piena disponibilità a collaborare per la ripresa delle attività pur evidenziando il permanere di forti difficoltà gestionali e finanziarie determinate dal richiamato sequestro dei cespiti. A tale scopo, i rappresentanti del gruppo Riva si sono impegnati a contattare il custode giudiziale per verificare congiuntamente quali siano i passi necessari da compiere per consentire un rapido avvio dell'operatività dei diversi siti produttivi.

Allo stato attuale, pertanto, non sussiste la necessità di fare ricorso a strumenti di integrazione salariale, che pure nel recente passato sono stati accordati, trattandosi, come lei ha detto, di imprese sane. Voglio tuttavia rassicurare gli onorevoli interroganti e l'Aula tutta sull'alto grado di attenzione da parte dell'Esecutivo alla ricerca di ogni possibile soluzione, e in particolare del Ministero da me diretto per eventuali interventi a favore dell'occupazione.

In ogni caso, noto che il Governo sta valutando (e il Ministro Zanonato pochi minuti fa proprio in un'audizione ha dato notizia al riguardo) la possibilità di intervenire in via legislativa, proprio per rendere effettiva la salvaguardia delle attività produttive, pur nel rispetto delle finalità del sequestro. Il Ministro ha annunciato che nel Consiglio dei Ministri di questa settimana sarà proposto un intervento normativo, che assicurerà proprio il funzionamento degli impianti.

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, signor Ministro, lei mi sta confermando che le lavoratrici e i lavoratori del gruppo Riva stanno pagando i danni ambientali di Taranto, stanno pagando colpe che non sono loro, che ricadono però su queste società. Lei mi sta confermando che alla decisione scellerata del giudice, che ha delle ripercussioni drammatiche su queste famiglie, il Governo non può porre rimedio.

Noi siamo assolutamente convinti che il Governo si debba svegliare perché è arrivato il momento di operare con gli strumenti che la legge vi dà per risolvere la situazione, perché qui non stiamo chiedendo ammortizzatori sociali. Qui ci sono lavoratrici e lavoratori che chiedono di poter continuare a lavorare, perché la loro azienda funziona, è competitiva e non possono perdere tempo perché ogni minuto perso è un minuto regalato alla concorrenza internazionale, ogni minuto perso è salario in meno, ogni minuto perso vuol dire commesse, produttività e competitività persa per tutto il comparto e per tutto il Paese.

Quindi quello che noi vi invitiamo a fare prima di tutto è costituire immediatamente un tavolo con il giudice a cui è stata assegnata l'operatività, che non è stato ancora costituito a distanza di una settimana da quando è stato emesso il provvedimento, al Ministero voi dovete darvi una mossa, dovete chiamare il... non sto parlando di lei, sto parlando del Ministro che non c'è, il Ministro Zanonato, perché non stiamo parlando di ammortizzatori sociali, qui stiamo parlando di industria (Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie)! Stiamo parlando del futuro del nostro Paese, stiamo parlando di competitività, stiamo parlando di migliaia di posti di lavoro, stiamo parlando di gente che oggi non ha un salario ed è a casa. È questo quello di cui noi stiamo parlando ed è per questo che voi dovete convocare assolutamente nel prossimo Consiglio dei Ministri un tavolo, discutere e soprattutto trovare delle soluzioni. Le soluzioni sappiamo quali possono essere: il commissariamento per esempio, oppure, meglio ancora, ritornare sulla decisione scellerata di un giudice che non ha assolutamente competenza riguardo a quella che è la politica industriale del Paese, che spetta al Governo, non spetta a un magistrato (Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie)!